

Paolo VI

Verso la canonizzazione

Montini e il Novecento, la poetica di un cristiano che è diventato Papa

Il libro di Giacomo Scanzi racconta il pontefice bresciano partendo dal rapporto con la sua epoca

Francesco Alberti

f.alberti@giornaledibrescia.it

■ «Forse la nostra vita non ha altra più chiara nota che la definizione dell'amore al nostro tempo, al nostro mondo, a quante anime abbiamo potuto avvicinare e avvicineremo: ma nella lealtà e nella convinzione che Cristo è necessario e vero». Così scriveva Paolo VI in un appunto nel quale medita su se stesso. Il pontificato di Montini si svolse in un tempo, in un mondo che non gli furono certo favorevoli. Anzi, la modernità che avanzava nel Novecento riteneva la Chiesa, e con lei il papa, ampiamente superata. Un retaggio medievale del quale sbarazzarsi. Paolo VI appare come sconfitto, quella modernità che lo aveva interrogato per tutta la vita sembra avere la meglio.

Intelletto. Il rapporto tra Paolo VI e il suo tempo, il suo rapporto con il pensiero del Novecento, è il cuore del nuovo libro di Giacomo Scanzi, già direttore del Giornale di Bre-

scia, studioso appassionato di Giovanni Battista Montini; ha fatto anche parte del gruppo di ricercatori che ha collaborato con la Causa di canonizzazione di Paolo VI. Come scrive nella prefazione Giovanni Maria Vian, direttore de «L'Osservatore Romano», «giornalista dalla solida formazione storica e intellettuale vivace, l'autore aveva già affrontato la figura di Montini, alla vigilia della beatificazione, in un tentativo intelligente dal taglio biografico. Ma già il titolo (Paolo VI, fedele a Dio, fedele all'uomo) indica

Vian, direttore «L'Osservatore romano»: «Scanzi parte da testi montiniani che conosce benissimo»

va l'ambizione di una narrazione non facile, che non si ferma alla vicenda esteriore ma puntava più in alto, mirando all'essenziale. In questo altro libro, quasi una seconda parte, il compito che si è prefisso Scanzi è ancora più arduo, nella volontà di spiegare direttamente l'uomo e il cristiano di fronte al suo tempo, straordinario e drammatico, come Montini lo descrive nei suoi scritti».

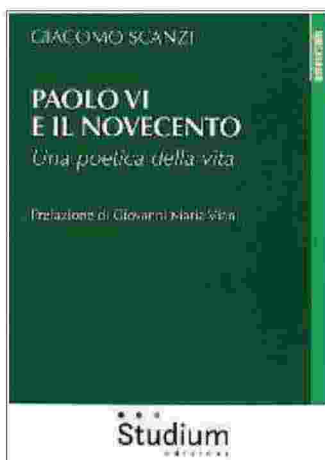
Le pagine del libro ripercorrono i sentieri montiniani lungo il Novecento. «Lectures, incontri, amicizie: tutto concorre ad immettere Montini nel

grande novero dei pensatori critici della modernità», così scrive Scanzi. Che prosegue: «L'uomo con il suo mistero, con la sua grandezza e con la sua abiezione, resta il centro, il cuore, dello sguardo amorevole di Paolo VI. Il papa lo sa, nulla è perduto fintanto che si preferirà la sconfitta alla mimetizzazione. Laddove la ragione modernizzata non sa più cogliere le verità che vengono dalla natura stessa dell'uomo, ecco farsi strada la visione poetica ed epica della vita che il papa, sempre più vecchio e stanco, trasformerà in un vero e proprio canto alla vita, all'uomo, al suo misterioso destino».

Amore. Il volume si chiude con un'appendice costituita da un dizionario che Scanzi definisce amoroso, per ogni termine (amore, bellezza, chiesa, demonio, ecumenismo, famiglia, Gesù Cristo, immortalità, linguaggio, matrimonio, natura, ottimismo, pace, ragione, santità, tempo, uomo, vita) un testo di Montini. «Testi - scrive ancora Vian - che l'autore conosce benissimo, che domina con sicurezza e che ha messo larghissimamente a frutto in queste pagine, al punto che nel libro è la voce stessa di Paolo VI a rispondere alle domande di Scanzi. Questioni non banali, di chi vuole capire il rapporto con il Novecento di questo cristiano divenuto papa».

Un cristiano divenuto papa e che il 14 ottobre verrà proclamato santo, proprio lui che propose la santità come modello, come obiettivo di vita per tutti gli uomini. //

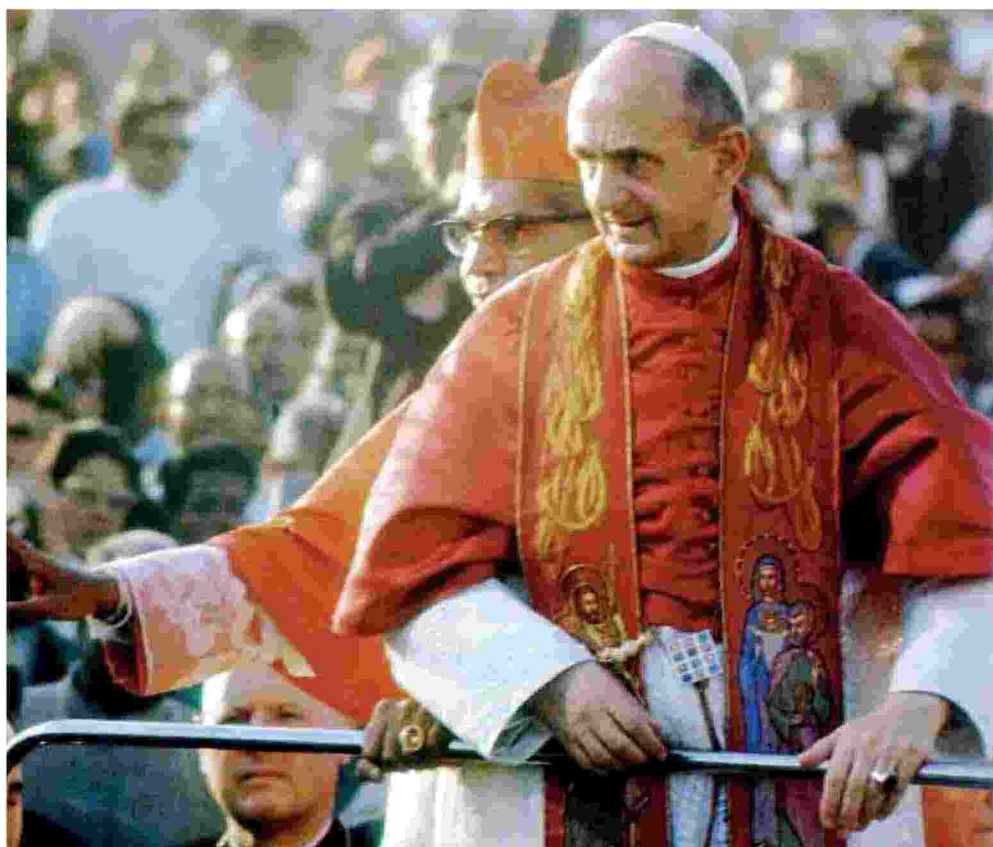




Conoscere. Il volume



Studiosi. Vian, direttore dell'Osservatore Romano, con Scanzi



In dialogo. Paolo VI verrà canonizzato il prossimo 14 ottobre, fu papa dal 1963 al 1978